

“Le scuole riapriranno anche in zona rossa” I ristoranti aspettano

Nel nuovo decreto confermata l'abolizione del giallo fino al Primo maggio
Ma dopo il check-up di metà aprile non è escluso un cambio in corsa

di Viola Giannoli

Riaprire tutto non si può, nemmeno dopo Pasqua. Lo dicono i numeri, i contagi, i ricoveri, i decessi, quell'onda del rischio «in miglioramento» ma ancora troppo alta. E allora si è scelto, investendo quel che il margine delle curva epidemiologica consente sulla scuola. «Un piccolo tesoretto – dice il ministro della Salute Roberto Speranza – speso sull'istruzione per la funzione sociale che ha».

Fino al 30 aprile l'Italia resterà tutta arancione o rossa, senza possibilità per le Regioni di tingersi di giallo. Ma gli asili nido, le materne, le elementari e le sezioni di prima media di tutta Italia potranno riaprire, ovunque, anche in zona rossa. Gli alunni, almeno i più piccoli, torneranno a lezione tra i banchi; per tutti gli altri, dalla seconda media in su, ancora didattica a distanza.

Sul resto linea dura, con le limitazioni agli spostamenti all'interno del proprio Comune in arancione e lo stretto indispensabile in zona rossa e la chiusura di bar e ristoranti, di cui pure s'era ventilata l'apertura almeno a pranzo. Niente da fare, se non per l'asporto fino alle 22 e le consegne a domicilio a oltranza.

Il perché lo spiega il presidente del Consiglio Mario Draghi: «Le evidenze scientifiche dimostrano che fino alla prima media le scuo-

le di per sé non sono fonte di contagio, lo è quello che c'è attorno». Da qui il via libera, «ma solo in presenza di tutte le altre restrizioni».

Quel che sostiene anche il Tar del Lazio che proprio ieri, quasi in contemporanea alle nuove scelte del governo, ha ordinato a Palazzo Chigi di riesaminare la chiusura degli istituti nelle zone rosse davanti alla mole di documenti sui

L'ultimo bollettino

23.987

I nuovi positivi

I positivi registrati ieri, a fronte di 354.952 tamponi; il tasso di positività resta al 6,8%. Sono 457 i morti, 28.472 i pazienti ricoverati (e 3.628 in terapia intensiva)

bassi contagi in aula presentati da decine di genitori.

Le decisioni della cabina di regia finiranno ora in un decreto che sarà firmato la prossima settimana ed entrerà in vigore dal 7 aprile a fine del mese. Quando scadrà pure lo stato di emergenza che alcuni ministri vorrebbero prolungare fino a luglio.

Per il weekend del Primo maggio l'ipotesi è una zona rossa nazionale con la possibile deroga alle vi-

site, una sola volta al giorno in massimo due persone più bambini o disabili, ad amici e parenti. Come a Pasqua, alla sua vigilia e a Pasquetta. C'è però una data spartiacque, fissata più o meno al 15 di aprile: lì si vedrà che effetto avranno avuto le maglie più strette di queste settimane. «Non escludo – ha detto Draghi – cambiamenti in corsa perché la situazione è talmente complessa che va monitorata settimana per settimana».

Di spostamenti tra Regioni se ne riparlerà solo a maggio. Come a data da destinarsi è rimandata pure la ripartenza di palestre, piscine, cinema, musei, teatri. Per tutte le attività chiuse arriveranno nuovi sostegni. La ministra per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini avrebbe chiesto non fondi a pioggia, ma più risorse a chi è stato maggiormente penalizzato dall'emergenza, con uno scostamento di bilancio adeguato.

Ieri in piazza, accanto ai rider, sono scesi pure tassisti, commercianti, ambulanti, guide turistiche, gestori di circhi e luna park, docenti che chiedono sì un ritorno a scuola ma in sicurezza, e i ristoratori. Per la Coldiretti senza zone gialle fino a fine mese i 360mila locali d'Italia rischiano un crac da 7 miliardi. «Un disastro – dice il governatore della Liguria Giovanni Toti – Bisogna tornare ad aprire». Esattamente quello che per Draghi, invece, ora è un rischio troppo alto. © RIPRODUZIONE RISERVATA